

# BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,  
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

---

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

---

## INDICE

### Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.)* . . . . . 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V<sup>2</sup>)* . . . . . 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico* . . . . . 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia* . . . . . 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Varro. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio* . . . . . 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?* . . . . . 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carme Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H)* . . . . . 608

### Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio* . . . . . 632
- Martina FARESE, *Quintipore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* . . . . . 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recensio de la tradition manuscrite* . . . . . 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPALÀ, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura* . . . . . 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura* . . . . . 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo* . . . . . 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"* . . . . . 709

### Cronache:

*Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.):* Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine:* Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico:* Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii:* Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence:* Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli:* Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – *"...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (Petr. 80, 2): tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti):* Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico:* Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea. XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737).* – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique:* Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti:* Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio:* Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico:* Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition:* Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca:* Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca:* Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina:* Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine:* Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy:* Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324):* Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

*Recensioni e schede bibliografiche:*

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., Horatiana. *La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes et otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «*Vissero i boschi un dì*». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAlA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelex. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV., *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunis par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i> . . . . .	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO, . . . . .	985
<i>Premi alla ricerca</i> . . . . .	986

---

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paoloffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/ swift BPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

*Norme per i collaboratori*: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

**Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali** Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

---

*Impaginazione*: Graphic Olisterno, Portici - *Stampa*: Grafica Elettronica srl, Napoli  
*Finito di stampare nel mese di novembre 2024*

anglofone e anglofoni, pare piuttosto limitata, seppur aggiornata. L'elenco – trentun titoli, pubblicati dagli anni Ottanta del secolo scorso al 2021 – rischia di semplificare ulteriormente la visione di uno studente che si accosti per la prima volta alla storia della medicina, lasciando addirittura l'impressione che, per conoscerla, non sia necessario considerare testi in lingue diverse dall'inglese e in formati diversi da quello monografico. Inoltre, sempre nell'ottica di facilitare lo studio personale, sarebbe forse stato utile corredare il testo di un ulteriore indice contenente le edizioni critiche su cui sono basate le traduzioni offerte lungo il testo, i cui riferimenti vengono forniti soltanto nei cappelli introduttivi alle singole fonti.

Insomma, senza dubbio lettrici e lettori di questo volume potranno trarne un “nuanced understanding”<sup>1</sup> delle malattie e delle terapie di cui le persone facevano esperienza nell'Antichità. Sarà forse più difficile derivarne un modello di metodo utile a ispirare e orientare ricerche e approfondimenti autonomi.

Anna MAGNALDI

Graziana BRESCIA, *Giunone e la paelex. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, (Testi e studi di cultura classica, 85). Pisa, ETS, 2022, pp. 182.

*Giunone e la paelex* è un libro che tratta l'irruzione dell'ambito di Venere, con la sua carica di seduzione e irresistibile bellezza, nel contesto normato e retto da rigide convenzioni cui faceva capo la *familia* romana e, tramite il filtro della letteratura, ne documenta le conseguenze giuridiche, ovvero le procedure legate al diritto che le istituzioni, a partire dall'operato del secondo re, adottarono per limitare il potere “corrosivo” (per impiegare un efficace aggettivo adoperato dall'autrice stessa) con cui donne bellissime avevano la facoltà di disgregare le unioni matrimoniali. La *paelex* non era semplicemente l'amante o la concubina di un uomo già sposato (figura di fatto tollerata e ammessa dall'ordinamento sociale di stampo patriarcale dell'antica Roma), ma la donna che entrava in competizione con la sposa legittima (la *coniunx*) aprendo spazio, così, al timore atavico che la passione sensuale per una compagna più giovane e avvenente potesse turbare – o addirittura distruggere – gli equilibri della relazione fra moglie e marito.

Le figure dei sette re hanno ancora tanto da offrire agli studi e non solo per ciò che attiene alla storia di Roma nella sua fase più antica, ma anche in termini di un patrimonio di notizie riguardanti la religione, le istituzioni e il modo di pensare se stessi dei Romani, che costituisce un formidabile strumento di analisi sociologica. È esattamente questo il caso della legge di Numa che riguarda la *paelex*, un piccolo spaccato sulla Roma monarchica aperto da eruditi di epoca assai più tarda (Festo e Gellio<sup>1</sup>), capace di documentare un ruolo femminile che si ritrova, coniugato variamente, in numerosi altri luoghi della letteratura latina. Quasi come una presenza carsica, la *paelex* fa la sua comparsa in contesti assai diversi uno dall'altro (il teatro plautino, il poema mitologico ovidiano, la tragedia senecana...) ed è il confronto fra tali attestazioni – sapientemente svolto nel libro – a restituire la vitalità di una figura tanto sfuggente.

Dalle pagine traspare innanzitutto la volontà di non accontentarsi di definizioni approssimative o ritratti stereotipati. L'analisi storico-filologica e lo scandaglio delle testimonianze letterarie, in *Giunone e la paelex*, si pongono l'obiettivo di rispondere di volta in volta a domande precise e pregnanti: quale grado di accettazione (o emarginazione) sociale era goduto da questa figura di *altera uxor*? Quanto incisiva la legislazione augustea concernente il matrimonio sulla

<sup>1</sup> L'espressione è tratta dalla quarta di copertina del volume: “Readers will come away with a nuanced understanding of the illnesses people in ancient Greece and Rome experienced, the range of healers from whom they sought help, and the various practices they employed to be healthy”.

<sup>1</sup> La tradizione testuale riguardante la legge, nonché i suoi addentellati sociali e giuridici, sono trattati nel capitolo I (Dramatis personae: *Giunone e la paelex in una legge di Numa*, 15-31).

realtà quotidiana della *familia*? Cosa accadeva quando una *paelex* aveva figli da un uomo sposato?

Il lavoro di Graziana Brescia mette al centro della propria indagine la donna della società romana e, per comprenderla, sceglie di prendere in esame l'orizzonte mitico e religioso entro cui ella definiva la sua identità. Il rispetto verso lo "stile culturale" degli antichi (con tutte le differenziazioni cronologiche e geografiche che l'etichetta "antichi" porta con sé), unito a una lettura mai pregiudiziale o semplificativa dei testi, è un filo rosso nell'impostazione di questo volume. Applicazione lampante di tale rigore metodologico è la distinzione fra la romana *paelex* e la greca *pallaké* ("concubina"), chiarita fin dal primo capitolo e via via corroborata da numerose evidenze: sarebbe stato intrigante, forse, seguire la pista di ipotetiche parentele fra i due profili, suggerite magari dalla vicinanza fonica tra i due sostantivi che le designano. L'analogia riscuote spesso facili entusiasmi. L'autrice, invece, ha preferito attenersi a quanto le testimonianze consentono di stabilire, ossia che la greca *pallaké* godeva di una rispettabilità sociale affatto diversa, a cominciare dall'accettazione all'interno della famiglia dell'amante, seppure in posizione subalterna rispetto alla moglie ufficiale, ad includere non di rado perfino i suoi figli, mentre un simile trattamento sarebbe stato difficilmente immaginabile per una *paelex* e per la sua prole in un contesto familiare romano. I due termini, dunque, designano ruoli e situazioni relazionali significativamente diversi e non sovrapponibili: la comparazione fra il concubinato (per usare una definizione volutamente generica) nell'Atene di quinto secolo a.C. e il suo corrispettivo nella Roma di epoca monarchica e repubblicana (più tardi, come si legge nel volume, la figura della *paelex* diviene a mano a mano più neutra e il suo profilo finisce per coincidere con quello di una comune amante) non è affatto sterile, dimostrando, piuttosto, come studiare due contesti *per differentiam*, e non soltanto alla ricerca di somiglianze e punti di contatto, renda più nitida la messa a fuoco dei singoli soggetti e ne evidenzi, in definitiva, il carattere individuale se non l'unicità.

A conferma dei difficili – o impossibili – equilibri che l'intromissione di una *paelex* provoca in un contesto familiare dell'antica Roma, emerge una messe di attestazioni, dalle quali risulta chiaro ciò che ci si aspettava da una matrona tradita, ossia una terribile vendetta contro la concubina del marito infedele (che poteva coinvolgere addirittura quest'ultimo): il primo paradigma di questo comportamento è rappresentato proprio da Giunone, la quale non a caso campeggia nel titolo dell'opera, impegnata a escogitare castighi memorabili per le amanti, mortali e divine, del suo sposo sessualmente assai attivo. La satira sesta di Giovenale, d'altra parte, nel suo intento di screditare il genere femminile, insiste esattamente su un crescendo di misfatti da ascrivere al repertorio delle mogli che devono infierire sulle "illegittime" rivali in amore<sup>2</sup>. Del resto, il tema del tradimento del talamo coniugale è strettamente collegato a conseguenze di estrema violenza, tanto nel mito quanto nella letteratura latina: gli ultimi due capitoli del libro forniscono una carrellata di storie efferate in cui rientrano a pieno titolo figure di *paelices*, dalla vicenda di Procne e Filomela, dove l'"altra donna", non per propria volontà ma come conseguenza di un orrendo stupro, è la sorella della moglie di Tereo, al sinistro ruolo assunto nella *Pharsalia* di Lucano da Giulia, figlia di Cesare e prima sposa di Pompeo, la quale, dopo la morte e il successivo convolare del marito a seconde nozze con Cornelia, compare come uno spettro, assimilata ad una delle Furie, a sancire la tenebrosa disfatta dell'uomo che l'ha disonorata risposandosi con una *paelex*, senza rispettare il necessario lutto<sup>3</sup>. Fra le meno note, ricordiamo la storia di Alessandro, tiranno di Fere, assassinato dalla moglie che sospettava un suo adulterio o ancora il profilo di Sassia, donna che fu oggetto degli strali di Cicerone nell'orazione *Pro Cluentio*, accusata di

<sup>2</sup> Per la distinzione *paelex* - *pallaké* vd. pp. 29 sgg.; l'analisi della sesta satira di Giovenale si trova alle pagine 155-158.

<sup>3</sup> Le storie di Procne, Filomela e Tereo e di Giulia sono menzionate, rispettivamente alle pp. 139-150 e 151-155.

avere sedotto il giovane genero in preda ad una sorta di senile mania libidinosa e raffigurata dall'Arpinate come un coacervo di ogni nefandezza<sup>4</sup>.

La sensibilità verso la sfera femminile è d'altra parte uno degli aspetti salienti di questo lavoro. È dato coglierla, ad esempio, in un paradigma mitico molto potente e in egual misura toccante: all'interno del terzo capitolo, volto a sondare la presenza tematica di alcune *paelices* in Ovidio, Graziana Brescia dedica un'ampia sezione alla figura di Callisto<sup>5</sup>, la "Bellissima". Callisto, infatti, è una "seconda donna", anche se del tutto involontaria, nella coppia divina Giove-Giunone, in quanto oggetto della *libido* del padre degli Olimpici e di un'autentica violenza da parte di quest'ultimo, che la rende madre in maniera doppiamente ignominiosa: la fanciulla, secondo il mito, era parte del seguito di Diana e per tale ragione votata alla castità. Inoltre, diventare madre di un figlio generato da Giove le costerà la temibilissima ira della sposa legittima del dio padre. Brescia segue le tracce di questo mito avvincente e terribile partendo dalle attestazioni greche per poi soffermarsi sulla trattazione contenuta nelle *Metamorfosi* e nei *Fasti* ovidiani, nonché sulle molteplici implicazioni giuridiche sottese alla narrazione poetica. Callisto, infatti, è vittima innocente di uno *stuprum per vim illatum*, vale a dire un crimine del tutto unilaterale, in cui l'intera responsabilità ricade sullo stupratore senza alcuna complicità da parte della sua "preda"; il catasterismo della fanciulla, cioè la sua trasformazione in costellazione nel frangente più drammatico della storia, corrisponde in qualche modo ad una *merces stupri*, sorta di risarcimento per la perdita di verginità che veniva pagato alle donne che subivano una violenza, finendo, com'è prevedibile, per avvicinarle al rango di prostitute. Perfino le due punizioni divine che ella riceve rispettivamente da Diana e Giunone, ossia l'onta dell'allontanamento dal corteo delle ninfe cacciatrici e il divieto di bagnarsi nelle acque marine, richiamano l'esclusione rituale della *paelex* dalle acque sacre contenuta proprio nella legge di Numa da cui prende le mosse il percorso tematico del volume.

È sufficiente, nondimeno, scorrere i titoli della ricca bibliografia del volume per comprendere come l'opera sia in dialogo con gli studi di Eva Cantarella, autrice che notoriamente ha saputo connettere in maniera felice il campo di ricerca dell'antichistica e gli strumenti analitici della giurisprudenza. Nello specifico, Brescia fa riferimento agli studi di Cantarella che hanno esplorato la vastità dell'universo femminile degli antichi e, al tempo stesso, aspetti più "tecnici" come lo *status* dei figli nati da unioni diverse dal matrimonio<sup>6</sup>.

L'angolazione femminile che contraddistingue il libro richiama alla mente anche una recente pubblicazione anglosassone premiata da un notevole successo di pubblico: *Pandora's Jar: Women in the Greek Mythos* di Natalie Haynes, autrice che accanto a più tradizionali studi di ambito mitologico ha inaugurato una fortunata serie di *fiction-novel* ispirata proprio alle vicende del mito antico. Il "vaso di Pandora" della scrittrice britannica, infatti, ripercorre le principali saghe mitiche della greicità con l'intento di restituire ai personaggi-donna lo spazio narrativo che sarebbe stato loro precluso nei poemi antichi; in maniera non del tutto diversa, *Giunone e la paelex* si inoltra sul doppio binario della letteratura e del mito per ricomporre, tessera dopo tessera, il mosaico frastagliato in cui il lettore può riconoscere, finalmente, il ritratto dell'"altra donna", intesa come figura sociale nonché come presenza ricorrente nell'immaginario collettivo dei Romani.

Il libro ha il pregio di non sacrificare la piacevolezza della lettura sull'altare della precisione e della completezza dovute ad un'ineccepibile impostazione filologica. Una delle sezioni che il

<sup>4</sup> Vd. p. 159 per l'aneddoto che riguarda Alessandro di Fere e pp. 133-135 per le accuse rivolte a Sasia da Cicerone.

<sup>5</sup> La trattazione della vicenda di Callisto si trova alle pagine 42-67.

<sup>6</sup> Vd. per esempio n. 47 p. 28, dove si citano *L'ambiguo malanno: condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Roma 1981; *Filiazione legittima e cittadinanza* (che compare in G. THÜR, J. VÉLISSAROPOULOS-KARAKOSTAS (hrsg.), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Korfu, 1.-5. September, 1995, Köln-Wien 1997, 97-111.) e ancora *Diritto romano. Istituzioni e storia*, Milano 2010.

lettore assapora con maggiore gusto è quella dedicata al tragico triangolo amoroso Ottavia – Poppea – Nerone: le pagine seguono il filo dell’*Octavia, praetexta* di dubbia attribuzione senecana, pur integrando di tanto in tanto con informazioni di genuina provenienza storiografica<sup>7</sup>. Gli intrighi familiari che ruotano attorno all’ultimo dinasta giulio-claudio, infatti, ripropongono la tipica situazione in cui una *paelex* (in questo caso la fascinosa e crudele Poppea) altera gli equilibri di potere all’interno di una coppia sposata e lo fa fino alle estreme conseguenze, giungendo, cioè, a spodestare la moglie legittima fino ad occupare il suo posto. La *love story* imperiale, quasi come un copione da moderna *soap*, pare pensata apposta per fornire ai normali cittadini di Roma un paradigma negativo, mostrando a quali conseguenze nefaste può condurre una passione scriteriata e per nulla mitigata dalla consapevolezza dei doveri morali e familiari: Nerone si lascia abbagliare dalle arti seduttive di Poppea e il suo gesto più grave, secondo il messaggio che trapela dalla trama dell’*Octavia*, non è tanto l’indulgere all’adulterio, quanto compiere un illegittimo rovesciamento dei ruoli familiari. Ottavia incarna il modello perfetto della *uxor* romana: sobria e di specchiata dignità, silenziosa, fedele e non troppo bella (come Brescia chiarisce in questo e altri paragrafi, l’avvenenza era una dote non delle mogli, ma delle amanti o delle prostitute), e perciò era amata da tutto il popolo dell’Urbe così quanto suscitava la repulsione del marito, attratto, invece, da personaggi femminili più intriganti e lascivi – basti ricordare che prima di Poppea egli aveva intrecciato una relazione con la liberta Atte.

La confusione e inversione di ruoli è al tempo stesso causa e conseguenza del conflitto irrimediabilmente innescato dall’*entrée* di una seconda donna nel contesto di una relazione *vir – uxor*. Se il timore che la *paelex* possa usurpare lo spazio gerarchico occupato dalla moglie legittima rappresenta una costante negli episodi analizzati da Brescia, tutta una serie di altri ruoli rischiano di finire alterati nel domino fatale che può derivare da simili situazioni: la giovane amante che pretende di essere *domina*, i figli illegittimi elevati al rango di principali eredi e quelli di primo letto, al contrario, degradati a “bastardi”, per non parlare del marito che viene meno ai principî basilari del suo dovere di *pater familias* e si fa artefice della disgregazione familiare. Tutto ciò, naturalmente, rientrava innanzitutto nel campo delle paure che turbavano i sonni di matrone ed eredi (ed è per questo motivo che la letteratura e il mito, spesso rappresentazioni dell’estremo e del paradosso, ne sono terreno d’indagine privilegiato), a fronte di una realtà di frequente ben più prevedibile e povera di colpi di scena, nella quale la carriera delle *paelices* si arrestava molto prima di poter intaccare il limite stabilito dagli obblighi sociali.

Uno dei tanti meriti del lavoro di Graziana Brescia è di riuscire a rendere la complessità, talora l’ingorgo, delle implicazioni che la *paelex* attiva su molteplici livelli, a cominciare da quello giuridico per giungere ai tanti aspetti simbolici e legati all’immaginario sociale. Nel compiere tale operazione, già di per sé non facile, riesce inoltre a distinguere il dato puramente letterario dalle sue ricadute storiche, mostrando come “tracciare questo diagramma ideale tra terra e cielo” e “dare voce alle ragioni di un conflitto declinato tutto e solo al femminile”<sup>8</sup> richieda uno sforzo costante nella lettura delle fonti ma altresì uno sguardo trasversale e multidisciplinare, attento anche (forse soprattutto) alle evidenze apparentemente contraddittorie.

In maniera inattesa e intrigante, il libro termina, infatti, con un’anomalia. Un uomo rompe gli schemi che ci siamo abituati ad osservare nei triangoli amorosi descritti dall’autrice, spezzando quell’inerzia delle figure maschili che, solitamente, lasciano tutto lo spazio d’azione ai personaggi della *paelex* e della *uxor*, e finalmente agisce. Non si tratta, però, di un’azione in favore dell’una o dell’altra, di una preferenza accordata alla venustà dell’amante o alla solida fedeltà della consorte, ma di un gesto governato da altri sentimenti, che riflette forse stanchezza o piuttosto volontà di ribadire la propria esclusiva autorità. Egli ripudia la propria *coniunx* a causa della sua eccessiva gelosia: la moglie si è spinta troppo oltre nel pur naturale contrasto alle eventuali mire delle amanti del marito e quest’ultimo “fa saltare il banco” dei ruoli tradizionalmente giocati in

<sup>7</sup> Vd. pp. 95-106.

<sup>8</sup> La citazione è tratta da p. 42.

circostanze di tale genere, configurandosi come un vero e proprio “intruso” nelle “dinamiche di un conflitto [tutto *ndr*] femminile”. L'intruso in questione è nientemeno che l'imperatore Augusto, lo stesso che l'autrice menziona per i suoi interventi normativi in ambito matrimoniale e che qui, nella pagina conclusiva, viene chiamato per ultimo “sulla scena” per il carattere di variabile che assume il suo ripudio nei confronti di Scribonia in quanto, come eccezione, “conferma la vitalità di un modello di relazione oltre i confini segnati dei generi letterari”<sup>9</sup> e sembra anche ribadire come l'eccentricità dei Cesari volesse affermarsi persino in quel territorio delicato e tempestoso dove neppure Giove – ma solo Giunone – poteva addentrarsi.

Fabrizio LOFFREDO

Panayiotis CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*. Cambridge, Cambridge University Press, 2023, pp. 271.

Panayiotis Christoforou adopts a fresh perspective to investigate the perception of the Roman emperor. The main originality relies on the point of view of his analysis: the author considers how the emperor was perceived by the inhabitants of the Roman empire. At the core of his interpretation is the imagination of the Roman emperor across the Empire.

The monograph, which partially stems from the author's doctoral dissertation discussed at the University of Oxford in 2016 under the supervision of Nicholas Purcell, consists of six chapters. The bibliography and a general index conclude the volume. The preface *In omnibus varius – A Multifaceted Emperor* presents the caveat of the many contradictions emerging from the representation of the emperor and, at the same time, does not need the necessity to explain these contradictions; instead, he accepts these as inconsistencies, which are endemic in the position itself of the emperor, alongside his ‘doubleness’ (X).

In the introduction *An Imagined Emperor*, the author presents key attributes of the emperor, which will be discussed throughout the volume such as the subjectivity and the volatility of the Roman *princeps*.

The first chapter *A History of the Roman Emperor* deals with multiple representations of the emperor reflected in a series of the paradoxes around his multi-faced figure which derives from many roles he is expected to fulfil, as it emerges from a letter to Marcus Aurelius by Fronto (*De eloquentia* 1.5). As the author emphasizes, this passage is enlightening to corroborate the core idea that the emperor is both what he did and what he was imagined to be. The discussion on the constitutional role of the emperor and its relation to the law, topics considered in the second and third chapters, is initiated here, where the author focuses on the expressions *legibus solutus* and *legibus vivere* to mean that the emperor, although released from the law, decided to abide by it.

The second chapter *The Emperor As an Arbiter of Justice* takes into consideration the perception of the emperor as a dispenser of justice, by focusing on his virtues of *iustitia* and *aequitas*. The stimulating discussion on *iustitia* as an attribute of the ideal ruler would have benefitted from the comparison with Seneca's *De clementia* (cfr. *Sen. Clem.* 1.19.8; 1.20.2). Christoforou underlines discrepancies and inconsistencies behind the representation of the emperor and as arbiter, judge, and ruler able to mediate. These inconsistencies, as the author observes, are the product of the tension between the *princeps*' unlimited power and his apparent loyalty to ‘republicanism’ and the difficulty of finding conciliation between his power and the *res publica*.

The third chapter *The Generosity of the Roman Emperor* focuses on the relationship between justice and generosity as a means of exhibiting consensus and conveying acceptance. While in the second chapter, the emperor has been outlined as a dispenser of justice, in the third chapter

<sup>9</sup> P. 166.